

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA
SUL PATTO DI STABILITÀ
PER L'EUROPA DEL SUD-EST

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2002

Presidenza del presidente PROVERA

I N D I C E

Audizione dei dirigenti dell'Ufficio di collegamento interforze di polizia in Albania

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>	* LIORE	Pag. 7
CORRADO (LP)	10	PAPI	5, 14
* PELLICINI (AN)	8	* SANTORO	3, 10, 11 e <i>passim</i>
* SCALFARO (Misto)	7, 8		
SODANO Calogero (UDC:CCD-CDU-DE) . .	8		

N.B. L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Intervengono, in rappresentanza dell'Ufficio di collegamento interforze di polizia in Albania, il dottor Giovanni Santoro, Capo Ufficio, il colonnello Franco Papi, della Guardia di finanza, e il maggiore Maurilio Liore, dell'Arma dei carabinieri.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei dirigenti dell'Ufficio di collegamento interforze di polizia in Albania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sul Patto di stabilità per l'Europa del sud-est.

È in programma oggi l'audizione dei dirigenti dell'Ufficio di collegamento interforze di polizia in Albania. Sono nostri ospiti, in rappresentanza dell'Ufficio di collegamento interforze di polizia in Albania, il dottor Giovanni Santoro, capo ufficio, il colonnello Franco Papi della Guardia di finanza, il maggiore Maurilio Liore, dell'Arma dei carabinieri.

Lascio ora la parola ai nostri ospiti, che ringrazio per essere intervenuti.

SANTORO. Ringrazio, innanzitutto, la Commissione per averci invitato a riferire della nostra attività in Albania presso l'Ufficio italiano di collegamento interforze, perché per noi questo rappresenta un onore ed un piacere.

L'Ufficio di collegamento interforze nasce da un accordo bilaterale firmato il 13 febbraio 2001 con il quale sostanzialmente si stabilisce la fine della Missione italiana interforze di polizia, che il 31 dicembre 2001 ha cessato di operare lasciando così spazio all'Ufficio di collegamento che la sostituisce, la integra e, in parte, ne assorbe i compiti.

Mentre però la Missione italiana interforze di polizia è stata soprattutto una missione di assistenza, consulenza e addestramento svolta dal 1997 al 2001, il nostro ufficio si prefigge il compito di essere prevalentemente operativo. Non abbandona totalmente la parte assistenziale perché molto resta ancora da fare e alcune delle attività previste e finanziate non sono ancora state attuate (le stiamo ultimando nell'arco del 2002). Ci riferiamo ad attività finanziate nel 2001, a contratti stipulati alla fine del 2001 e a mandati in lavorazione nel 2002.

Il nostro ufficio – come dicevo – è prettamente operativo e l'articolo 5 del *memorandum* di intesa dell'accordo bilaterale firmato nel febbraio 2001 gli attribuisce sostanzialmente compiti di informazione sulle realtà criminali, di investigazione sul campo, di ricerca dei latitanti, necessari

per svolgere un'attività di prevenzione del crimine nel nostro Paese. In questo senso abbiamo operato e riteniamo di farlo privilegiando attività tipiche della criminalità organizzata, quali il traffico di esseri umani e di stupefacenti.

Per corrispondere a queste aspettative, abbiamo operato una divisione in tre settori dell'ufficio: il primo si occupa di stupefacenti e di riciclaggio, il secondo di ricerca dei latitanti, di reati contro la persona e di traffico di clandestini e l'ultimo di natanti, gommoni e vetture rubate. Naturalmente, l'ufficio è unico ma si muove in queste tre branche affidate a tre funzionari di polizia, uno in rappresentanza dell'Arma dei carabinieri, uno della Polizia di Stato e uno della Guardia di finanza. Con il colonnello Papi, che dirige il nucleo di frontiera marittima di Durazzo, abbiamo un rapporto funzionale.

L'ufficio ha iniziato ad operare il 1° gennaio 2002 e in questo periodo, oltre a continuare l'attività di assistenza, sulla quale se la Commissione lo riterrà potremmo intrattenerci, abbiamo svolto un lavoro di carattere investigativo e preventivo. Abbiamo recepito *input* investigativi dall'Italia, li abbiamo elaborati, completati di valore aggiunto e li abbiamo restituiti all'Italia per ulteriori investigazioni. Altro lavoro svolto è stato quello della ricerca sul posto di organizzazioni criminali radicate in Albania con connessioni importanti nel nostro Paese; quindi, indagini oltre l'Adriatico per dare la possibilità agli uffici investigativi italiani di avere un corrispondente sul luogo.

Vi è una serie di risultati positivi ottenuti, ma mi vorrei soffermare sulla svolta di questa attività avvenuta nell'agosto scorso. Oltre a garantire una piena collaborazione al colonnello Papi del nucleo di frontiera marittima, abbiamo svolto un'attività di contrasto del traffico sul canale di Otranto ed abbiamo forzato, incoraggiato e stimolato le forze dell'ordine albanesi a fare altrettanto, lavorando di concerto. Nell'agosto scorso, dopo aver svolto una serie di operazioni che ci ha portato al sequestro di numerosi gommoni, ha avuto luogo un'operazione epocale in cui l'impegno albanese è cresciuto ed è stato più determinante. È stata messa in atto una strategia di lavoro e nell'arco di 15 giorni si sono raggiunti buoni risultati con il sequestro di nove gommoni, l'arresto di numerosi scafisti, il sequestro di distributori di carburante da cui questi si rifornivano, sequestri, perquisizioni, ispezioni negli alberghi in cui venivano raccolti i clandestini in attesa di essere trasportati. Sta di fatto (questo è un dato che non possiamo negare) che da questa operazione in poi – che in albanese è stata battezzata con il nome «Puna» (lavoro) – le attività illegali mediante gommone sulle due sponde dell'Adriatico sono sostanzialmente cessate. Su quelle coste abbiamo registrato traffico zero, ma sul punto potrà essere più preciso il colonnello Papi, che per controllare le coste si avvale del monitoraggio delle motovedette.

Non pretendo di dare spiegazioni circa il motivo per cui il traffico sia cessato. Sicuramente il lavoro svolto è stato importante; l'attività è stata scoraggiata, forse è stata la prima volta in cui le persone arrestate sono rimaste in prigione. I gommoni sequestrati sono stati immediatamente af-

fidati alle forze dell'ordine albanesi le quali, in base ad una legge specifica messa a punto con il contributo italiano, hanno il diritto di utilizzare i beni sequestrati agli scafisti. Ora esiste quindi una forza speciale denominata Delta Force operante con i gommoni sequestrati agli scafisti albanesi. Questa, sostanzialmente, l'attività preminente.

Non dobbiamo pensare che i traffici siano finiti; naturalmente il contrabbando degli esseri umani è sempre un affare estremamente lucroso. Abbiamo registrato, con una certa attenzione e con dati specifici, una concentrazione delle attività illegali nel porto di Durazzo. In pratica, mentre prima i clandestini venivano imbarcati nei gommoni privi di documenti, bastava trasportarli in Italia, adesso si sta affermando una strategia secondo cui i clandestini vengono muniti di documenti falsi e imbarcati nei porti commerciali. Bisogna quindi tenere alto il livello di attenzione su questo nuovo tipo di strategia.

Per quanto riguarda il traffico di droga, esso non è assolutamente cessato; possiamo dire che si è interrotto il trasporto effettuato mediante gommoni e si è incrementato quello fatto tramite mezzi commerciali (TIR e automobili imbarcati sui traghetti).

Al momento la nostra attenzione è altissima. Recentemente abbiamo portato a termine un'importante operazione, che ha visto l'arresto di un latitante italiano, appartenente alla sacra corona unita, il quale aveva costituito proprio nell'area di Durazzo un'organizzazione italo-albanese e stava contrabbandando droga. L'indagine è stata portata avanti sia dalla Guardia di finanza che dalla polizia, nelle diverse ramificazioni dell'organizzazione. Sostanzialmente in Albania abbiamo completato il quadro: abbiamo arrestato il latitante, scoperto tutti i suoi addentellati e le persone che lo aiutavano e abbiamo sequestrato un consistente quantitativo di stupefacenti.

Non vorrei annoiarvi ulteriormente. Sono pronto e ben contento di rispondere a tutte le vostre domande.

PAPI. Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio la Commissione per l'invito che ci è stato rivolto. Il dottor Santoro ha illustrato la situazione generale presente in Albania; io mi limiterò semplicemente ad analizzare la situazione che più da vicino interessa la Guardia di finanza ed il dispositivo navale.

Siamo presenti in Albania dal 1997, a seguito – come diceva il dottor Santoro – di protocolli d'intesa tra i due Ministeri dell'ordine e dell'interno. Attualmente, la Guardia di finanza, cessata la Missione interforze di polizia, ha ridotto sensibilmente il proprio personale presente in territorio albanese, passando da circa 60 uomini a 32, dei quali 20 sono dislocati a Durazzo e 12 nell'isola di Saseno.

Come mezzi di contrasto, attualmente, impieghiamo tre motovedette veloci e due gommoni. La polizia di confine albanese, che è stata oggetto da parte nostra di addestramento, di assistenza e di consulenza, attualmente dispone di quattro unità navali, cedute dalla Guardia di finanza italiana, tre motoscafi e circa 20-25 gommoni, sequestrati ai trafficanti, ai

quali si sono aggiunte le ultime unità sequestrate in occasione dell'operazione «Puna» svolta a metà del mese di agosto scorso. Questi mezzi, peraltro, sono distribuiti non solo sul confine marittimo, ma anche su quello lacuale, al confine del Montenegro e della Macedonia.

Per quanto riguarda il contrasto ai gommoni, abbiamo rilevato – come ha riferito poc'anzi il dottor Santoro – che dal mese di agosto è effettivamente cessato il traffico mediante gommoni. Sottolineo che noi continuiamo il lavoro svolto in precedenza con i pattugliamenti, ma – ripeto – dal mese di agosto scorso, in effetti, non abbiamo più respinto o avvistato gommoni. A mio avviso, si può analizzare tale fenomeno sulla base di alcuni elementi. Innanzi tutto, la nostra presenza, veramente attiva, ha bloccato le partenze dei gommoni: in parole povere, siamo stati veramente bravi! In secondo luogo, le organizzazioni criminali hanno perso molti mezzi e, pertanto, hanno bisogno di tempo per ricostituire la flotta dei gommoni. In una sola operazione ne hanno persi nove: si tratta per loro di un bilancio veramente negativo e di una grande perdita, dato che ogni gommone costa circa 200 milioni di vecchie lire. Inoltre, si deve sottolineare il nuovo impulso dato dal Governo albanese e in particolare dal Ministero dell'ordine pubblico, che ha spronato i propri dipendenti, facendoli lavorare seriamente. Noi ci siamo trovati, pertanto, ad operare egregiamente con loro. Infine, si è registrata una diversificazione delle rotte del traffico dei clandestini, l'aspetto che maggiormente ci interessa. Attualmente le organizzazioni – come ha constatato anche il dottor Santoro – utilizzano altre vie: visti falsi, permessi di soggiorno originali ma rubati. Le organizzazioni dispongono, quindi, di documenti validi per dare modo ai clandestini di entrare in Italia o di proseguire verso la Germania, la Svizzera e così via. Ci si è trovati, pertanto, di fronte a un nuovo tipo di emigrazione dall'Albania, realizzata grazie alla falsificazione o al furto di documenti autentici.

Ci riteniamo soddisfatti del lavoro svolto, perché ha consentito, dall'inizio del 1997, il sequestro di circa 90 gommoni, motoscafi e navi (di cui una parte veniva utilizzata anche per il contrabbando di sigarette), l'arresto di circa 130-140 persone dedite al traffico e il respingimento di 35.000 clandestini. Dall'inizio della missione, ogni notte, uno scafo (se non due) veniva respinto: il contrasto, quindi, è stato molto serio. Considerate che due anni fa, ogni notte, partivano circa 15-20 gommoni dei circa 200 a disposizione dell'organizzazione. Attualmente, il traffico è ridotto a zero, almeno fino a questo momento; riteniamo, però, che si tratti di un momento di pausa, di riflessione da parte delle organizzazioni. Infatti, i clandestini ci sono sicuramente: forse utilizzano altre strade e non più quelle dell'Albania, come facevano in precedenza.

Si deve considerare, poi, che il traffico dei tabacchi prima si svolgeva dal Montenegro; attualmente alcuni segnali indicano che esso dovrebbe spostarsi (qualcosa già sta avvenendo) nell'area nord dell'Albania, attraverso il golfo di San Giovanni e il fiume Boiana, proprio al confine del Montenegro. Temiamo, però, che il traffico dei tabacchi e dei clandestini possa riprendere in modo sensibile.

Il dottor Santoro ha sottolineato il sensibile aumento del traffico di stupefacenti. In effetti, esso prima veniva attuato mediante gommoni: il clandestino, per pagarsi il viaggio, portava al seguito anche un borsone di marijuana o qualche chilo di cocaina o di eroina, a seconda dei casi. Attualmente, cessato il traffico dei gommoni, questo non avviene più e quindi dal porto di Durazzo partono carichi di droga, quantificabili in alcuni chilogrammi che però fanno un numero a fine mese. Nel mese scorso, in effetti, tra il porto di Ancona e il porto di Trieste sono stati sequestrati circa 100 chilogrammi di eroina partiti da Durazzo con carichi di copertura (legname o altro tipo di merce). Si tratta di camion o di autovetture che si imbarcano sulle normali navi di linea.

LIORE. Signor Presidente, signori senatori, sono l'ufficiale di collegamento dell'Arma dei carabinieri.

Non ho molto da aggiungere a quello che hanno già riferito i miei colleghi. Da parte mia vorrei solamente evidenziare la dislocazione dell'Ufficio di collegamento del personale che non opera solo a Tirana, ma anche a Durazzo, a Valona e a Scutari.

La nostra attività si concentra essenzialmente nel contrasto, come ribadito dal dottor Santoro, alle varie forme di criminalità. In particolare modo, abbiamo avuto degli ottimi risultati, anche con il concorso degli elicotteri delle Forze di polizia, nel contrasto agli scafisti. La sorveglianza aerea, nonché la cooperazione con le motovedette della Guardia di finanza e con la polizia albanese, nell'agosto scorso, nell'ambito dell'operazione «Puna», ha conseguito ottimi risultati. Gli elicotteri sono risultati determinanti anche negli interventi inerenti la scoperta di circa 70 piantagioni di marijuana, piantagioni evidenziate con l'ausilio della ricognizione aerea, in tutto il territorio albanese. A seguito di ciò, almeno secondo quanto comunicato dalle autorità di polizia albanesi, venivano distrutte circa 80.000 piante di marijuana, anche se tale dato non viene da noi riscontrato. Il traffico di sostanze stupefacenti – come illustrato dal collega Papi – si sta rilevando un punto cardine non solo per la criminalità albanese ma anche per gli esponenti della mafia turca. Parimenti, per quanto riguarda i visti, la polizia albanese circa un mese e mezzo fa scopriva a Tirana una centrale di falsificazione nella quale venivano sequestrati visti, timbri e cliché che servivano alla malavita locale per fornire di falsa documentazione i clandestini, affinché potessero raggiungere i vari Paesi europei.

SCALFARO (Misto). Signor Presidente, vorrei esprimere una parola di gratitudine ai funzionari che ci hanno messo al corrente della situazione attuale in Albania, ma anche una parola di soddisfazione personale per aver seguito fin dall'origine, con diverse responsabilità, questo rapporto all'inizio disastroso. Era assolutamente disastroso perché non solo mancava la collaborazione delle autorità locali...

PRESIDENTE. È vero.

SCALFARO (*Misto*). ... ma c'era anche una compromissione dei livelli più alti, che ebbe le note ripercussioni sul piano politico. Quindi, il lavoro fatto è stato un lavoro utile e, a quanto mi risulta, molto faticoso.

Credo che le persone che sono quest'oggi con noi e coloro che collaborano e sono alle loro dipendenze meritino veramente una parola di ringraziamento e di nuova spinta nel loro lavoro, evidentemente totalmente diverso dal passato nell'impostazione della collaborazione con le autorità albanesi e nei risultati.

Si è parlato della collaborazione criminosa di personaggi italiani: si tratta di nuove forme di criminalità o sono agganci a camorra, 'ndrangheta, filoni noti e che quindi, in un certo senso, possono essere più facilmente controllati? Infatti, quando si tratta di forme nuove vanno verificati gli agganci, le possibilità, le forme di esistenza.

Inoltre, una volta operato il sequestro degli stupefacenti, chi provvede alla distruzione di tutto quello che viene sequestrato? È una domanda che una volta feci anche alle nostre forze di polizia, perché il controllo della distruzione è assolutamente fondamentale, dato che qualche volta c'è stato riciclaggio, il che indubbiamente indica dei momenti di cedimento morale molto serio.

Mi ha fatto molto piacere sentire che l'attuale Ministro dell'interno albanese ha dato una spinta e un senso dello Stato alla sua popolazione, per cui finisce per essere utile e valido ai fini della collaborazione tra i nostri due Paesi.

Potete dire, soprattutto considerata l'avvenuta riduzione di uomini, di essere in condizione di svolgere bene tutti i vostri compiti o avreste bisogno di maggiori risorse umane e strumentali? Credo che al riguardo sia importante avere ulteriori informazioni.

PELLICINI (*AN*). Ringrazio i nostri ospiti per le relazioni svolte. Sentiamo con piacere che sono cambiati i tempi perché c'è da parte albanese un interesse per l'ordine pubblico; c'è anche una sorta di ricompensa di fatto per l'azione svolta dal nostro Paese, che ha contribuito a rimettere in piedi un po' tutto, dalla magistratura alle forze armate, alle carceri, e così via.

In termini operativi l'accordo stipulato di recente consente alle unità navali italiane di pattugliare anche le acque territoriali albanesi? Consente inoltre alle nostre forze di polizia di compiere missioni terrestri congiunte con le forze di polizia albanesi? In altre parole, è in atto una piena collaborazione anche di tipo operativo?

SODANO Calogero (*UDC:CCD-CDU-DE*). Innanzitutto, vorrei ringraziare il dottor Santoro, il colonnello Papi e il maggiore Liore per l'esauriente relazione svolta sulla situazione albanese.

Dalla missione in Albania promossa da questa Commissione a cui hanno preso parte lei, signor Presidente, ed altri senatori come me sono tornato con un giudizio estremamente positivo nei confronti della nostra Missione interforze. La situazione economica in Albania era disastrosa e

credo lo sia ancora oggi sia da un punto di vista istituzionale, che economico. Ricordo, ad esempio, che vi erano soltanto quattro ore al giorno di energia elettrica con conseguenti problemi di funzionamento per i computer, le scuole e gli alberghi; ricordo anche che il traffico dei clandestini era considerevole.

Il dottor Santoro e il colonnello Papi ci riferiscono che è cessato a partire dall'ultima operazione che ha avuto luogo nell'agosto scorso. Ritengo che questo sia accaduto soprattutto per la presenza delle nostre forze in Albania, ma credo sarebbe opportuno ricordare anche che sono mutate le condizioni politiche e che intercorrono ottimi rapporti tra il Governo albanese e quello italiano. L'attuale Governo, guidato da Fatos Nano, ha seriamente posto in essere azioni politiche che precedentemente non esistevano.

È possibile, secondo voi, mutuare questa esperienza, soprattutto in riferimento al traffico dei clandestini, e ripetere le stesse iniziative di contrasto ai traffici che provengono da altri Paesi del Mediterraneo? È possibile mutuare i piani di aiuti che stiamo concedendo all'Albania con la Tunisia o con il Marocco da cui giungono centinaia e centinaia di disperati alcuni dei quali, quando il mare è in tempesta, muoiono annegati?

Sono convinto che questi ottimi risultati sono frutto della sinergia delle nostre forze con quelle albanesi che, come ricordava il senatore Scalfaro, in passato non esisteva. Il mutamento è stato possibile grazie ad un cambiamento di ordine politico. Vorrei sapere dai nostri ospiti se quanto ho appena affermato corrisponde a verità o se invece i risultati raggiunti sono solo frutto della capacità delle nostre forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Anch'io vorrei rivolgere alcune domande, alle quali è sufficiente rispondere sinteticamente. Due sono di ordine generale.

Dalle visite, peraltro abbastanza numerose, svolte dalla Commissione e da alcuni di noi nell'ambito di organizzazioni internazionali ricordo che il vero problema di fondo era rappresentato dal controllo del territorio da parte delle autorità, cioè dalla mancata presenza dello Stato in larga parte del territorio albanese riconosciuta dagli stessi politici albanesi, o perlomeno dai più responsabili. Vorrei sapere quale è, a vostro avviso, la situazione attuale.

In secondo luogo, l'efficacia dell'azione delle forze di polizia che hanno collaborato con voi ma che hanno operato anche autonomamente è sicuramente migliorata perché vi è una volontà più ferma negli attuali dirigenti. Vorrei sapere da voi se è migliorata anche perché in qualche caso è diminuita la corruzione. Vorrei sapere poi se sono migliorate le condizioni di vita degli agenti, perché ricordo che qualche tempo fa percepivano stipendi risibili a fronte di un impegno certamente gravoso e di alto rischio.

È stato affermato poi che i grandi flussi di stupefacenti hanno cambiato rotta, che Durazzo è uno degli snodi fondamentali del traffico e che ad Ancona e a Trieste sono stati sequestrati 100 chili di eroina, che rappresentano non un quantitativo enorme ma il segnale di un flusso costante.

Non sarebbe possibile, con la collaborazione delle forze albanesi, aumentare il filtro a Durazzo? Il rischio è di intervenire a posteriori. Sapendo invece che Durazzo rappresenta lo snodo, si potrebbe svolgere una azione preventiva più efficace.

CORRADO (LP). Ricordo che quattro o cinque anni fa sbarcai nel porto di Saranda, il porto più meridionale dell'Albania; polizia e autorità portuale litigarono tra loro per concedermi il permesso di attraccare. Ricordo, con grande stupore, che avendo calato il gommone per fare il bagno mi fecero notare che lo avevo fatto senza avere il permesso. Il giorno dopo non mi hanno permesso di fare il bagno in quella zona con il gommone; ho fatto quindi le pratiche per tornare a Corfù, in Grecia, e sono andato via scortato da un rimorchiatore dotato di cannone che prendeva ordini dalla capitaneria. Questo per dire che allora lo Stato non esisteva.

Ora probabilmente esiste e probabilmente vi è stato anche un cambiamento politico che ha consentito il raggiungimento di un accordo con l'Albania. Probabilmente l'attuale Governo italiano ha raggiunto un accordo con l'Albania, per cui questa non lascia più partire gli emigranti verso l'Italia o ne impedisce parzialmente la partenza mentre nel passato, il Governo, essendo gli emigranti gente che votava per la loro parte, era abbastanza negligente da questo punto di vista.

Non chiedo ovviamente a voi un parere su questo, perché non voglio mettervi in imbarazzo, voglio soltanto sottolineare una mia opinione personale.

SANTORO. Ringrazio tutti per le domande poste perché, oggettivamente, denotano l'interesse di questa Commissione per l'impegno italiano in Albania e per il nostro lavoro.

Penso di essere in grado di rispondere esaurientemente. Sarà opportuno, semmai, in materia di pattugliamento lasciare la parola al colonnello Papi certamente più qualificato per spiegare come avviene effettivamente, con quali accordi e modalità.

Il nuovo Ministro dell'ordine pubblico in Albania è Luan Rama, un giovane estremamente volenteroso ed impegnato con cui abbiamo un ottimo rapporto; ascolta e consulta me e gli altri rappresentanti di organizzazioni bilaterali o internazionali; è un uomo intelligente dalla mentalità estremamente aperta. Con lui, oggettivamente, le cose sono cambiate in meglio; abbiamo avuto una migliore collaborazione, un rapporto più diretto. Chiaramente il Ministro è un politico; dopo il primo approccio si passa alla parte tecnica e quindi il mio *partner* naturale è il direttore generale della polizia. È però importante avere un referente politico disponibile, che apra la strada a una serie di interventi.

Per quanto riguarda la distruzione delle piante di marijuana, effettivamente si tratta di un tema estremamente delicato. Facciamo riferimento alla distruzione di piantagioni che sono state localizzate mediante ricognizioni aeree effettuate dalle tre forze di polizia italiane – Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza – con un elicottero messo a disposizione ogni

15-20 giorni. Abbiamo individuato e fotografato le aree con il GPS e tutta la strumentazione disponibile e, poi, gli albanesi si sono occupati direttamente della distruzione.

Sono località spesso impervie e difficilmente raggiungibili. Dobbiamo dare atto, quindi, che non si tratta di un lavoro facile. In buona parte, però, la distruzione è stata effettuata. Naturalmente, abbiamo dovuto dare indicazioni (stiamo lì per questo!) sul modo in cui distruggere tali piantagioni: infatti, non basta il semplice taglio o la semplice mietitura, ma bisogna anche bruciarle.

La questione relativa al sequestro e alla distruzione di altri tipi di sostanze stupefacenti, come l'eroina od altro, è estremamente delicata, come ha sottolineato il senatore Scalfaro, perché si può verificare una forma di riciclaggio. In tale settore non siamo autorizzati ad intervenire, ma la legge albanese è stata mutuata da quella italiana; quindi, se viene seguita la procedura, non vi sono scappatoie. Ci sono soltanto campionature di stupefacenti che vengono conservate e, per il resto, la droga deve essere completamente distrutta.

PRESIDENTE. A lei risulta che viene distrutta?

SANTORO. Sì, viene distrutta.

Rispondendo sempre alle domande che ci ha rivolto il senatore Scalfaro, sottolineo che abbiamo mezzi a disposizione, perché il nostro Ministro dell'interno è estremamente attento alle nostre esigenze. Chiaramente le tecnologie offrono sempre maggiori possibilità. Ritengo – lo dico perché l'ho sottoposto all'attenzione dei miei superiori – che sarebbe il caso, passata questa fase preliminare, di focalizzare la nostra attenzione sulle organizzazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti con l'utilizzazione – con le procedure e gli accordi necessari con le autorità albanesi – delle tecnologie disponibili anche in Italia, cioè quelle che usiamo normalmente per la lotta alla criminalità organizzata. Ciò sarebbe estremamente utile, perché la criminalità albanese è senz'altro feroce e spietata, ma è anche abbastanza primitiva e, quindi, piuttosto penetrabile e disattenta rispetto alle più nuove tecniche investigative. Utilizzando questi strumenti, ritengo che potremmo ottenere risultati veramente eccezionali.

Le forze di polizia nostre *partner* effettivamente sono cambiate, perché hanno avuto ordini di carattere politico piuttosto duri e pesanti. Il precedente direttore generale della polizia è saltato, come si dice in gergo, durante la già citata operazione «Puna» perché non aveva dato quei risultati che ci si aspettava: egli è stato rimosso dall'incarico e sostituito con un altro, che forse è stato più fortunato oppure ha seguito le disposizioni in modo più attento. Quindi, il *partner* è cambiato ed è anche più disponibile, ma presenta sempre problematiche.

È inutile negare che la corruzione esiste. Lo stipendio medio di un ufficiale della polizia è di circa 150-200 dollari ed è, pertanto, decisamente basso anche in Albania, visto che il costo della vita sta notevolmente aumentando. La tentazione della corruzione, dunque, rimane estre-

mamente alta. Ci sono stati, però, a differenza del passato, alcuni procedimenti penali instaurati e definiti nei confronti di funzionari ed ufficiali corrotti della pubblica amministrazione. In passato, invece, si assisteva alla rimozione del funzionario e al suo trasferimento ad altro incarico; esso, tuttavia, rimaneva sempre nello stesso ambito: se aveva mancato in un commissariato del sud, veniva trasferito al nord e, se era al nord, veniva mandato a Tirana. In pratica non accadeva nulla di eclatante. Adesso, invece, sono stati adottati criteri di maggiore rigore e ci sono stati degli arresti. Senza anticipare giudizi, rendo noto che proprio subito dopo la visita del sottosegretario Mantovano è stato arrestato un alto funzionario del Ministero dell'interno, accusato in relazione all'aggiudicazione del nuovo modulo di passaporto. L'azione è stata intrapresa ed il processo è in corso. Per carità, non voglio anticipare responsabilità, ma ritengo si tratti comunque di un segnale importante.

I problemi socioeconomici del Paese persistono ed anzi sono oggi ancora più stridenti, perché si è passati da una povertà diffusa ad una situazione nella quale vi sono esempi di ricchezza estremamente vistosa (automobili di grande cilindrata, non sempre rubate, appartamenti di lusso e costruzioni di grande prestigio, fatte con materiali anche pregevoli provenienti dall'Italia) e poi vi è la grande massa di persone, magari dipendenti dello Stato, che vivono realmente con pochissimi soldi. Questo è un fenomeno stridente, che oggettivamente potrà creare problemi.

Il problema dell'energia elettrica per il momento permane. Tirana, dove viviamo, è una zona privilegiata perché le interruzioni dell'energia elettrica in questa nuova stagione sono al massimo di tre o quattro ore al giorno, ma in alcune aree del Paese, ad esempio al nord, l'energia elettrica è veramente qualcosa di occasionale. Si tratta, quindi, di un grave problema, non soltanto per il livello di vita, ma anche per le possibilità di sviluppo. Infatti, un'industria che ha bisogno di energia se la deve procacciare mediante i generatori, con costi molto elevati e ricadute sull'ambiente.

Per quanto riguarda il traffico dei clandestini, effettivamente – con dati alla mano – quello mediante gommoni è cessato; rileviamo soltanto la situazione e non vogliamo dire che esso è cessato definitivamente. Le motovedette della Guardia di finanza o le ricognizioni aeree non rilevano più il fenomeno. Le organizzazioni criminali stanno invece cambiando strategia e *modus operandi*, con l'impiego delle vie commerciali e noi ci stiamo attrezzando in tale direzione.

Per adesso, vi è un progetto quasi ultimato, e che spero possa partire fin dalla prossima settimana, volto ad effettuare controlli sulle navi in partenza dai porti albanesi. Tale progetto è realizzato con l'accordo della polizia albanese, con tutta la polizia italiana (mi riferisco, cioè, all'Ufficio di collegamento delle tre forze di polizia) e con l'ausilio di agenzie straniere che operano in Albania, quali l'ICITAP, che è l'agenzia statunitense che si occupa di assistenza e di consulenza nel Paese, e la CAM (*Customs Assistance Mission*) dell'Unione europea. Si tratterà di un progetto pilota di verifica e di controllo dei punti di confine. Partiremo dal porto di Durazzo

e interesseremo anche il porto di Valona e l'aeroporto di Rinas. Contestualmente, inizieremo a svolgere controlli più attenti secondo gli *standard* europei, anticipando quelli che si operano in Italia. Infatti, se paragoniamo i sequestri effettuati in Italia (è un dato che mi ha recentemente fornito la Direzione centrale antidroga) di circa 1.200 chili di eroina, sicuramente provenienti o ascrivibili all'Albania, con il sequestro effettuato dalle forze di polizia albanesi in Albania di 66 chili di eroina, notiamo che c'è qualcosa che non funziona. In Italia, i controlli sono fatti – ripeto – secondo gli *standard* europei e, quindi, con risultati adeguati; lo stesso dato per l'Albania è decisamente deludente. Bisogna, pertanto, lavorare in questo settore e cominciare anche in Albania a svolgere controlli, naturalmente con l'accordo della polizia albanese, secondo gli *standard* europei.

Per quanto riguarda il controllo del territorio possiamo rassicurarvi: la Albania è un Paese nel quale ormai le forze dell'ordine hanno il controllo. Girare per Tirana non è pericoloso. Posso fare dei paragoni perché dirigo l'Ufficio interforze dal gennaio scorso, ma ho trascorso quasi due anni nella missione MAPE-UEO, una missione di addestramento e consulenza a favore della polizia albanese, terminata a giugno 2001. Ebbene, quando arrivai in Albania avevamo come regola di comportamento di non fermarci la sera ai semafori: se il semaforo era rosso avevamo l'ordine di passare ugualmente, perché la macchina poteva essere rapinata o le persone al suo interno potevano essere aggredite, nonostante viaggiassimo in uniforme e nonostante le macchine avessero le insegne dell'Unione europea. Adesso non è più così: quella disposizione sarebbe assolutamente ridicola. Questo per far capire come è cambiato il clima di sicurezza. È cambiata anche la criminalità: adesso è più insidiosa, è organizzata, è dedicata al riciclaggio, al traffico degli stupefacenti. Quindi bisogna attuare un altro tipo di contrasto, molto più difficile e professionale.

PRESIDENTE. Credo che il presidente Scalfaro abbia chiesto anche se ritenete adeguata la dotazione di mezzi della polizia albanese.

SANTORO. Per quanto riguarda la nostra dotazione, confermo quanto ho detto prima. Per quello che concerne la polizia albanese, ci sono decisamente carenze logistiche, nonostante gli aiuti siano stati moltissimi e nonostante l'allora Missione italiana interforze abbia veramente fatto donazioni a piene mani. Anche l'Unione europea ha lavorato in questo senso. A tale riguardo però devo dire una cosa con la massima franchezza: ingenti risorse dell'Unione europea, ad esempio del programma PHARE, non sono state utilizzate semplicemente a causa della mancata presentazione da parte delle autorità albanesi dei prescritti piani di utilizzo. Purtroppo fino ad ora gli albanesi non sono stati in grado di predisporre e di presentare dei progetti. Non si può chiedere una rete di computer adducendo semplicemente il motivo che così la polizia può lavorare meglio: non basta, bisogna dire come si utilizzeranno questi computer. Se si chiedono autovetture, non si può scrivere semplicemente che così la polizia può lavorare meglio e possono essere raggiunti i posti di confine, ma bi-

sogna fare un piano di utilizzazione delle vetture (se servono per un monitoraggio, per il pattugliamento, per indagini). Vanno presentati dei piani, ma finora le autorità albanesi sono state carenti sotto questo aspetto.

Stiamo lavorando fianco a fianco con il personale dell'Unione europea della missione che ha rimpiazzato la MAPE, che sostanzialmente raccoglie le necessità degli albanesi e le mette sotto forma di programmi, altrimenti si rischia che le risorse messe a disposizione scompaiano, vengano messe a risparmio secondo le procedure previste.

Circa l'utilizzazione delle unità cinofile, per quanto riguarda il porto di Durazzo, vorremmo cominciare ad utilizzare a titolo di esperimento le unità cinofile delle forze di polizia italiane; in pratica, vorremmo farle venire in missione per il tempo necessario all'operazione e poi farle rientrare in Italia, senza spostamenti logistici in Albania. Quando parlo di unità cinofila parlo di un cane e di un addestratore, e questa non è la soluzione a tutti i guai della droga; è l'anello terminale, ma anche un buon sequestro dovrebbe avere un effetto tranquillizzante.

Per quanto riguarda le particolarità del pattugliamento, come avviene e con quali accordi, lascerei la parola al colonnello Papi, che può essere molto più esauriente di me.

PAPI. Il pattugliamento delle coste albanesi avviene sia con motovedette italiane sia con quelle cedute agli albanesi o già di loro proprietà. Qui non si tratta di acque territoriali o di mare libero: comunque noi operiamo in Albania purché accreditati presso quel Governo. In altre parole, le nostre unità vengono accreditate, secondo un preciso procedimento, e gli albanesi sanno quali unità andranno ad operare sulle coste del loro Paese. Più o meno ogni due mesi avvicendiamo le nostre unità, sostanzialmente dello stesso tipo, sia presso l'isola di Saseno sia a Durazzo.. Quindi sotto questo aspetto non abbiamo problemi riguardo al pattugliamento.

Gli albanesi, come ho già detto, hanno in dotazione quattro unità cedute da noi e tre precedentemente possedute. Escludiamo i gommoni perché non sono idonei al pattugliamento, in quanto sono privi di radar e non possono navigare in condizioni di mare non ideali; essi però possono essere utilizzati di giorno, in cooperazione con le altre unità navali. La cessione delle nostre quattro unità ha dato sì un contributo al pattugliamento, però siamo sempre in sofferenza di controlli. Consideriamo che si tratta di circa 200 chilometri di coste da pattugliare e vi sono difficoltà per l'utilizzo delle unità navali dovute anche alla mancanza di carburante. Infatti, la polizia di confine marittimo albanese non è considerata proprio allo stesso livello della polizia intesa in senso generale: la polizia di confine marittimo è quella polizia che ha in dotazione quattro mezzi che all'occasione posso uscire. In altre parole, nella cultura della polizia di confine non c'è una predisposizione al pattugliamento preventivo, a prescindere dalla notizia; esce se c'è la notizia, altrimenti, per motivi di mancanza di ricambi e di carburante, non fa servizio. Quindi noi supportiamo anche questa lacuna con le nostre unità navali.

Quando servono rinforzi per specifici piani operativi con la polizia albanese (come l'operazione «Puna»), dall'Italia siamo facoltizzati a richiedere, con le stesse garanzie dei mezzi già in Albania, mezzi aerei e navali di rinforzo. Quindi possiamo contare anche sul dispositivo navale (più che altro pugliese, perché la regione è di fronte all'Albania) per rinforzare il dispositivo permanente albanese.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto all'indagine conoscitiva. Li ringrazio per la presenza e per l'esposizione esauriente, ma soprattutto per quanto hanno fatto e stanno facendo sul campo in Albania per migliorare la sicurezza e i controlli dei traffici di ogni genere che si sono sviluppati tra i nostri due Paesi.

SANTORO. Forse ho mancato di rispondere ad una domanda.

Per quanto riguarda la mutuabilità dei progetti nel Nord Africa, posso dire che noi conosciamo bene le problematiche albanesi. In effetti, non esisteva un *partner*, non esistevano forze locali, queste erano disattente o quasi favorivano i traffici; abbiamo creato un *partner*, lo abbiamo addestrato, istruito, gli abbiamo dato fiducia, abbiamo iniziato a lavorare con lui. Il percorso è stato piuttosto faticoso ma ci ha condotti a risultati accettabili.

Per quanto riguarda le problematiche di immigrazione del Nord Africa, bisogna capire se queste hanno gli stessi connotati, se basterà creare delle forme di collaborazione o se è più opportuno scegliere politicamente altri tipi di intervento. In quanto tecnico, posso dire che noi conosciamo la realtà albanese e sappiamo come abbiamo lavorato in quel territorio.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente tutti gli intervenuti per il contributo apportato.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15, 45.

